

L'agricoltura è sotto attacco «Ma produrre cibo è un diritto»

Georgofili, l'inaugurazione del 262° anno accademico

di MAURIZIO NALDINI

«E' GIUSTO proclamare il diritto al cibo ma si affermi, allo stesso tempo, il dovere di produrlo». E infatti oggi, soprattutto in Italia, si penalizzano le imprese agricole riducendone i guadagni e le aree coltivabili. Si vive nell'illusione che la campagna sia una Arcadia, luogo per il tempo libero, per la memoria, che deve coltivare i valori estetici. Si dimentica, invece, che il settore primario serve a sfamare i popoli.

E' un attacco diretto, senza incertezze, e con chiari riferimenti al prossimo appuntamento con l'Expo, quello che Franco Scaramuzzi ha rivolto al mondo degli amministratori e dei politici. Parlava ieri nel Salone dei Cinquecento alla inaugurazione del 262° anno accademico dei Georgofili in una sala stracolma di scienziati. E lo faceva per la prima volta da relatore, dopo che per 28 anni si era rivolto agli studiosi come presidente della prestigiosa accademia.

GIÀ IL TITOLO del suo intervento era esplicito: «Un grande errore: demolire l'agricoltura». Ma è stato soprattutto nei toni usati, e nei dati forniti, che Scaramuzzi ha dimostrato come l'Accademia non ha intenzione di rinunciare, proprio oggi, al ruolo che svolge da quasi tre secoli: far crescere, attraverso la scienza, il comune benessere. Ebbene, ancora nel dopoguerra gli addetti all'agricoltura erano la metà della popolazione e oggi ne rappresenta-



Da sinistra:
Franco
Scaramuzzi e
Giampiero
Maracchi
all'inaugurazione
del 262° anno
accademico dei
Georgofili

no il 3,6. Cento ettari al giorno vengono sottratti alle coltivazioni. Alcuni ambientalisti vorrebbero che l'impresa agricola rispettasse regole ferree perfino nella conservazione del paesaggio, limitando per l'imprenditore il diritto alla proprietà. Altri impediscono che la scienza compia le sue ricerche sugli Ogm, in una sorta di oscurantismo inconcepibile nel terzo Millennio. E ancora, il problema della sicurezza alimentare, quello delle filiere, le contraffazioni in un settore che vale 34 miliardi di euro l'anno. «Eppure - ha sostenuto Scaramuzzi - è chiaro che il futuro è affidato alla scienza. Che tocca alla scienza produrre cambiamenti irrinunciabili e che la politica dovrà adottarli».

PESSIMISMO dunque? Scaramuzzi ha detto di non esserlo. Perché nonostante tutto crede al futuro dell'agricoltura, senza la quale è carestia e fame. Ma per arrivarci, occorre che gli agricoltori sappiano lottare insieme, per gli obiettivi comuni. Come hanno fatto, ad esempio, modificando il piano per il paesaggio della Regione toscana nei mesi scorsi.

Il saluto della amministrazione è stato portato dall'assessore Alessia Bettini. Il neo presidente dei Georgofili, Giampiero Maracchi, in un breve intervento ha citato fra l'altro una frase, colma di significati, che fu di Benedetto XVI: «Rilanciare l'agricoltura è il futuro del pianeta».

